

"Beata Colei che ha creduto" (Lc 1, 45)

In ascolto di te

La fede di Maria, vissuta come obbedienza e abbandono totale alla Parola, esprime la più difficile solidarietà di Dio con la creatura. Al saluto dell'Angelo, Maria si vede come l'ultima a poter meritare una tale grazia: è giovane, in un'epoca in cui si stimavano di più gli anziani; è una donna, in una cultura in cui le donne erano considerate dei cittadini di seconda classe; è vergine e senza figli, in un tempo in cui erano le madri ad essere glorificate. E infine è una galilea di Nazareth, regione e villaggio disprezzati! Come Maria dirà nel cantico del Magnificat, lei è una piccola, in fondo alla scala sociale e religiosa. Ma è proprio verso di lei che Dio volge l'attenzione, per salutarla personalmente. Più ci si sente indegni di Dio e più si è sconvolti e sorpresi che Lui si occupi di noi! La Vergine Maria «primeggia fra gli umili e i poveri del Signore, i quali attendono con fiducia e ricevono da lui la salvezza» (*Lumen Gentium*, 55).

La fede in Maria è esperienza di custodire il mistero, anche quando non comprende. Il cuore della Madre intuisce la presenza del mistero del Figlio, prova stupore come a Betlemme, a Nazareth. Ma il chiaroscuro interiore sembra vincere sulla luce e il mistero richiede l'umiltà della ricerca, l'attesa del vedere, la forza del sacrificio, il coraggio del discernimento, l'obbedienza della volontà.

La fede in Maria è dono certo, ma sempre in germe. Non salta le stagioni, non nasce adulta. Ha bisogno di tempo, di pazienza, di silenzio, perché scrive in profondità nel cuore di ogni uomo il progetto di vita e di gioia di Dio.

La fede in Maria è anche cura sapiente, sia quando Dio sembra gratificare la vita sia quando la mette a dura prova. Conservare la fede allora significa restare fedeli, ma soprattutto farla crescere: alimentandola con la Parola, verificandola nella prova, testimoniandola con la vita.

E Maria ci chiede di metterci alla Sua scuola: chiede a tutti di crescere nella fede. Chi ha pretese ostinate circa la stima e la considerazione degli altri, chi è attaccato alla propria volontà, alle proprie idee o è troppo amante della propria indipendenza, chi cerca in Dio gusti e consolazioni spirituali, rischia di ostacolare questo cammino verso la gioia piena.

L'atteggiamento di Maria invece spalanca il cuore dell'uomo al mistero di Dio, che rende semplici, capaci di affidamento, di abbandono, di attesa di Dio.

Verifica e programmazione dell'apostolato

Maria è la donna credente, solidale con la Chiesa e con l'umanità. Come Madre e discepola, ha condiviso la vicenda salvifica del Figlio, così ora condivide la faticosa e gioiosa peregrinazione della Chiesa nel mondo. Contemplando Maria, possiamo raccogliere i passi importanti per sostenere e dare vigore alla nostra missione.

1. *Maria ci educa ad ascoltare Dio:*

all'angelo Gabriele che Le rivela il progetto salvifico di Dio, Maria risponde con il Suo "Eccomi". E' questa la roccia su cui si costruisce l'edificio della vita, sull'immagine vera di sé e non sulle maschere che gli altri o noi ci costruiamo.

2. *Maria educa alla preghiera:*

il Magnificat diventa una rilettura della storia, una preghiera incarnata ed intrecciata con gli eventi della storia. Così in Maria la preghiera educa ad una fede come sguardo nuovo sulla storia, fede che non consente di scadere nel pessimismo, come se la storia fosse totalmente in balia degli uomini.

3. *Maria educa alla vita come servizio:*

Maria intuisce che Dio per realizzare il suo disegno di salvezza ha bisogno di persone che si consegnino a Lui con l'umiltà e l'obbedienza di una serva, nell'atteggiamento cioè di servizio. L'andare e il rimanere di Maria con la cugina Elisabetta dicono la concretezza della donna che ha creduto. La logica del servizio è scandita dall'orario dei fratelli e delle sorelle che hanno bisogno. E poi il servizio sa dare tempo: Maria "rimase con lei". La fretta si arresta: Maria rimase, vicina, paziente, condiscendente.

4. *Maria è Madre di tutti:*

sul Calvario c'è la Madre accanto al Figlio in Croce e al discepolo. Solo Lei a condividere, ad accompagnare, a prendere per mano ... nel Cenacolo c'è la Madre a versare l'olio della tenerezza nei cuori feriti e confusi degli Undici, i quali nella bufera della croce hanno smarrito la propria identità. Maria è stata tirata dentro lo stesso vortice della croce e della risurrezione del Figlio. Ed è lo stesso vortice che oggi viviamo nella nostra missione.

Preghiera

Credo in te, o Padre,

perché sei Signore e dai la vita; il tuo nome per noi è festa, il tuo amore per noi è gioia, il tuo regno per noi è lotta.

Credo in te, o Cristo,

«nostra Pasqua», perché sei venuto fra noi:
per rifarci a tua immagine, per ridonarci la tua pace.

Credo in te, o Spirito Santo,

perché ci liberi dalle nostre paure, ci colmi dei tuoi doni e fai di noi, con il Padre e il Figlio, un segno vivo della tua Chiesa.

Credo nell'uomo, o Signore,

vicino e lontano, chiamato alla stessa mensa,
non più servo o straniero, ma con te e con noi amico e fratello.

Credo nella Chiesa, o Signore,

germe del tuo regno, icona del tuo mistero,
popolo in cammino tra santi e peccatori, in attesa del tuo ritorno. Credo
nella mia vita, o Signore, perché mi hai chiamato per nome a costruire una
storia più vera, un mondo più umano; perché hai detto di sì alla mia gioia
da spartire con gli altri.

«Eccomi, manda me».

Non posso vivere né credere solo per me stesso, o Signore.
Fa' che la tua missione nel mondo mi trovi pronto a darti tutto senza
riserve, libero dalla paura di me e degli altri.

Donami un cuore nuovo, ricco della tua sapienza, docile alla tua Parola,
attento alle tue chiamate, forte nella lotta, tenace nella fede,
per amare con Te tutti i fratelli del mondo.

Il mio impegno.....